

Sanità. Osservatorio sociale: i pazienti chiedono maggior presenza in studio dei medici di base

## Le liste d'attesa e le prenotazioni ecco le note più dolenti dei romani

◉ Gianni Romano (Fials/Confisal): «Gravi carenze nello smistamento dei pazienti»

Paolo Anastasio  
paolo.anastasio@epolis.sm

■ Liste d'attesa infinite, difficoltà enormi a prenotare visite specialistiche, scarsa presenza dei medici di base in studio e ambulatorio, mancato smistamento dei pazienti ai servizi sanitari specialistici da parte dei medici di base. Questi secondo i romani i punti più dolenti del sistema sanitario pubblico nella Capitale, secondo un sondaggio condotto tra dicembre 2007 e marzo 2008 su un campione di 2500 pazienti di Asl e strutture ospedaliere pubbliche dall'Osservatorio sociale in collaborazione con il sindacato Fials-Confisal.

**NEL DETTAGLIO**, i cittadini hanno bocciato le liste d'attesa, giudicando pessima (33%) e scarsa (57%) la possibilità di prenotare un esame clinico in tempi accettabili. «Il 90% dei cittadini boccia le liste d'attesa - hanno detto Luigi Camilloni e Antonella Aldrighetti, presidente e vice presidente dell'Osservatorio sociale - la gente è costretta a bypassare le file per un esame, magari se ha delle conoscenze, oppure si vede costretta a rivolgersi alle strutture private».

► Per il sindacato l'assalto ai pronto soccorso nel weekend legato a carenza di medici di base

L'accessibilità al servizio telefonico tramite Recup va un po' meglio, con il 29% del campione che la giudica discreta e il 36% che la considera scarsa. «Il servizio telefonico funziona abbastanza bene - continua Aldrighetti - il problema sono poi i tempi d'attesa dei servizi». Negativo il giudizio sull'attenzione dedicata a minimizzare i tempi d'attesa per gli interventi chirurgici, con il 21% che giudica pessima la risposta del sistema sanitario e il 57% che la considera scarsa. Male l'assistenza post-operatoria e l'attenzione dedicata ai malati cronici. Dopo le dimissioni dall'ospedale, il paziente si sente abbandonato a se stesso.

**PER QUANTO RIGUARDA** i medici di base, i cittadini si lamentano per la loro scarsa presenza in studio e in ambulatorio. «Il rapporto dei pazienti col medico di base è buono, anche quello con gli operatori e gli infermieri - dice Antonella Carbone, medico chirurgo - il problema è che sono presenti troppo poco in studio e in ambulatorio, poche ore al giorno, poche visite». «Il medico di base è il primo a fare la diagnosi - aggiunge Carbone - il suo compito è poi di smistare il paziente al medico specializzato o alla struttura dedicata a curare la patologia riscontrata». E qui nasce un altro problema: i medici di base sono poco aggiornati e spesso non conoscono le strutture più adeguate cui indirizzare i pazienti. Rincarare la dose Gianni Romano, segretario regionale Lazio Fials/Confisal: «Il medico di famiglia è aperto tre ore al giorno se va bene - dice Romano - secondo noi lo studio dovrebbe restare aperto 8-10 ore al giorno. L'ingolfamento dei pronto soccorso nei weekend dipende dalla mancata presenza in servizio dei medici di base». Romano sostiene che nelle strutture sanitarie tac, risonanze magnetiche, ecografie, aperte soltanto sei ore al giorno, restano aperte 12 ore al giorno. ■